

«Così Pescara finirà sott'acqua»

► Non solo clima: consumo di suolo, abusi edilizi e condizione delle reti stanno condannando una serie di città costiere

► L'allarme lanciato dall'urbanista Michele Manigrasso, docente dell'UdA, l'ateneo che progetta di trasferirsi in riva al mare

RISCHIO ATLANTIDE

Non solo Venezia, dove abbiamo avuto un assaggio in questi giorni, Alessandria o Genova. Sono quaranta le aree italiane che, tra meno di 80 anni, rischiano di scomparire sott'acqua e tra queste figura anche Pescara. È quanto emerge da una ricerca realizzata da Enea e Cnr, presentata nei giorni scorsi in un convegno a Roma organizzato da Legambiente sul tema dei cambiamenti climatici. Tra gli studiosi, a relazionare sulle fragilità di un territorio vulnerabile, incapace di adeguarsi ai mutamenti in atto, l'architetto Michele Manigrasso, docente di urbanistica presso l'università d'Annunzio, con una serie di collaborazioni prestigiose in atenei italiani e stranieri, autore del volume "La città adattiva. Il grado zero dell'urban design" (ed. Quodlibet). Insomma, un'autorità scientifica in materia.

Nel suo libro, Manigrasso, attraverso un sapiente armamentario di argomentazioni scientifiche, prende in esame i possibili scenari connessi agli stravolgimenti del clima, le drammatiche conseguenze legate all'innalzamento del livello del mare, gli effetti di un consumo sconsiderato del suolo, dell'abusivismo, della mancanza di regole.

LA MAPPA

Una "geografia del rischio" nella quale entra a pieno titolo anche Pescara, dove, spiega Manigrasso, «con l'intensificarsi degli eventi estremi di pioggia, è aumentata la frequenza delle esondazioni che, insieme agli allagamenti cronici dovuti a tanti fatto-

ri morfologici, strutturali e di cattiva manutenzione delle reti idriche e fognarie, hanno spesso messo in ginocchio la città». Basta far caso ai precedenti recenti. Nel 2013, ad esempio, con l'uscita del fiume dai suoi argini e purtroppo anche una donna annegata nel sottopasso di Fontanelle. O nel gennaio del 2017, quando gli allagamenti determinarono per alcuni giorni la chiusura di molti sottopassi e delle scuole. Episodi che raccontano l'incapacità del territorio di affrontare adeguatamente le conseguenze dei cambiamenti climatici. «I suoli - continua Manigrasso - sono per il 65% impermeabili e dunque non riescono ad assorbire del tutto le acque piovane. Il sistema fognario è insufficiente, come del resto i depuratori. A tutto questo si aggiunge l'anomala permanenza di attività e proprietà private all'interno delle aree golenali. E così le condizioni di rischio idraulico continuano ad aggravarsi e aumentano le possibilità di esondazione del fiume».

IL PARADOSSO

Significativo che il warning arrivi da un docente dell'ateneo che sta progettando di trasferirsi proprio in riva al mare a a due passi dalla foce. Che fare? «Il clima si può governare - avverte lo studioso - ma gli impegni dei governi, come la riduzione delle emissioni in atmosfera, spesso sono disattesi. Dobbiamo puntare alla combinazione di due strategie, l'adattamento e la mitigazione». Una nuova visione che nel capoluogo adriatico dovrebbe tradursi in una diversa pianificazione urbanistica imperniata sui rischi idrogeologici, su un piano regolatore studiato in armonia con il piano paesaggistico, di cui la Regione non riesce ancora a dotarsi, e i piani di bacino. Ma, avverte Manigrasso, gli interventi ingegneristici da soli non bastano. Occorre un differente punto di vista, il Grado zero, «una innovativa idea di paesaggio che ponga al centro degli interventi l'adattabilità contro ogni rigidità».

Barbara Scorrano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pescara allagata, nel tondo la nuova biblioteca universitaria, in alto Michele Manigrasso

Università, per ora trasloca la biblioteca

CRESCE IL CAMPUS

Un nuovo spazio di lettura, in città, con l'apertura di due sale, l'una di fronte all'altra, rispettivamente in via Falcone-Borsellino 4 e 10. Quasi 600 metri quadrati, che, già dalla settimana prossima, ospiteranno la biblioteca dell'università d'Annunzio, della sede di viale Pindaro, chiusa, ormai, da circa due mesi, e utilizzata solo come deposito, nel piano sotterraneo meno due dell'ateneo. Ne hanno data notizia, ieri mattina, nella sala della giunta comunale, il sindaco, Carlo Masci, il rettore dell'università, Sergio Caputi, il direttore generale dell'università, Giovanni Cucullo, e l'assessore al patrimonio Patrizia Martelli. Schieramento che conferma la nuova intesa tra ateneo e amministrazione.

In attesa, dunque, di un futuro, possibile trasferimento della sede universitaria, da viale Pindaro negli spazi del Cofa, l'ex mercato ortofrutticolo, sulla riviera sud, continuano gli investimenti della d'Annunzio, in totale 6 milioni di euro, annunciati, già nei giorni scorsi, dal rettore Caputi. Per le due nuove sale di lettura, che vanno a stabilirsi nei locali occupati finora dalla Misericordia e da Attiva ambiente spa, l'azienda che si occupa dell'igiene urbana, di proprietà del Comune, l'università pagherà un affitto di 40 mila euro all'anno, «il minimo», ha precisato ieri il direttore generale Cucullo, «di quanto previsto dai prezzi di mercato».

Una struttura a disposizione di tutti, e non solo degli studenti, che dà un'ulteriore spinta alla vivacità culturale della città. Tra le novità della nuova sede della bi-

blioteca universitaria, a poche centinaia di metri da viale Pindaro, orari e giorni in cui si potrà usufruire dei locali. Le due sale, così come già accade nel campus di Chieti, una volta a regime, rimarranno aperte fino alle 24, anche nei giorni festivi, come il sabato e la domenica, quando l'università rimarrà chiusa. Due ambienti, in via Falcone-Borsellino, dove la consultazione sarà anche informatizzata, in cui si potranno fare richieste dei volumi e delle riviste univer-

**NUOVA SEDE IN VIA TIRINO
GRAZIE ALL'ACCORDO
CON IL COMUNE
LA STRUTTURA RESTERÀ
APERTA FINO A MEZZANOTTE
ANCHE NEI GIORNI FESTIVI**

Il Premio Caffè

In gara gli studenti delle scuole superiori

Bandita la terza edizione del premio Federico Caffè organizzato dall'università della LiberEtà intitolata all'illustre economista, in collaborazione con lo Spi-Cgil di Pescara, dedicato alla memoria di Giuliano Colazilli, appassionato dirigente sindacale. Possono misurarsi gli studenti dell'ultimo anno delle superiori di Abruzzo, con un saggio sul tema: "Non ci si può rassegnare all'idea che un'intera generazione di giovani debba considerare di essere nata in anni sbagliati e debba subire come fatto ineluttabile il suo stato di precarietà occupazionale". Il termine scade il 20 marzo 2020.

sitarie, pur rimanendo aperto uno sportello nella sede di viale Pindaro, come ha fatto notare il coordinatore delle biblioteche dell'università d'Annunzio, Enzo Fimiani.

L'attuale sede della biblioteca universitaria, inoltre, pur rimanendo chiusa per la lettura, non cesserà la sua attività di deposito di libri e riviste scientifiche, che, di volta in volta, soddisferà le richieste degli utenti di via Falcone-Borsellino. Il sindaco Masci ha anche annunciato che si «sta valutando la richiesta degli studenti di poter usufruire dei locali della mensa universitaria nei pomeriggi, sempre come luogo di studio, studiando in collaborazione con l'Adsu il modo migliore per una soluzione».

Vito de Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«PARLANO CHIARO
I FENOMENI ESTREMI
DEL 2013 E 2017»
UN DISASTRO
DA METTERE IN CONTO
ENTRO 80 ANNI**